Anno XXI. Lunedì 4 Ottobre 1869 N. 224

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via borgo Leoni N. 21.

PROCESSO LOBBIA

Ecco per esteso la requisitoria del P. Ministero nel processo Lobbia:

REQUISITORIA
DEL PUBBLICO MINISTERO
nella Causa
contro il Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli, e Carlo Benelli
imputati di Simulazione di delitto.
(Art. 151, Cod. Pen.)
(Cont. V. N. 218, al 223)

Cesare Bacci ed Enrico di Giovanni Innocenti detto il *meccanico*, che primi accorsero sul luogo, videro il ferito raccolto da un altro che loro disse essere disceso di casa per soccorrerlo, ma non videro nè cadere, nè fuggire nessuno; un solo di essi cioè l'Innocenti scorse il Papini sull'angolo di via Faenza, ma però ancora ad alcuni metri più indietro, di modo che egli vide necessariamente meno di essi che accorrevano sul luogo, e volgevano direttamente lo sguardo davanti a loro.

Messi a confronto questi tre testimoni, il Papini non mantenne più di avere veduto a cadere un uomo, e spiegò come avesse potuto equivocare per l'ombra del ferito che si proiettava verso quella parte, la quale non era perfettamente illuminata, ma sostenne che quello che si portò al soccorso del ferito veniva dalla direzione di Piazza Vecchia, ciò che non fu escluso dagli altri.

Ora, siccome si sa che il primo che venne a soccorrere il Lobbia fu Caregnato, che egli porta appunto una lunga barba, e vestiva di nero, e che i testimoni accorsi lo videro sorreggente il Lobbia, acquista sempre maggiore certezza la supposizione sovra fatta che sceso in strada col Lobbia siasi appiattato nella parte oscura della medesima che era quella verso Piazza Vecchia, e quindi dopo i colpi sia venuto a sorreggere costui.

A questi si aggiungono ancora altri rilevantissimi indizi.

Uno di essi si desume dal modo stesso con il quale il Lobbia descrive l'aggressione di cui si disse passivo.

Egli viene assalito da un sicario, il quale, invece di colpirlo improvvisamente, comincia quasi per avvertirlo, a dargli un lattone sul cappello: dalla prima pugnalata il Lobbia è rovesciato sul suolo, batte colle spalle contro il medesimo, e rimane supino, eppure conserva sempre in testa il cappello, cosa singolarissima per un cappello a cilindro; mentre è in terra l'assassino gli si ferma dinanzi, quasi a contemplarlo, e aspetta poi per vibrargli un secondo colpo che egli si rialzi e faccia mostra di avventarglisi contro, e quel colpo che avrebbe potuto menargli nel petto o nella pancia, o nella faccia, l'assassino, che pure era di media statura, glielo scaglia sovra il cappello; il Lobbia ricade per la seconda volta, ma invece di finirlo l'aggressore si ferma di nuovo e gli gira intorno, e per dargli poi il terzo colpo aspetta che il Lobbia si sia rialzato sui gomiti e quasi messo a sedere, abbia cavata di tasca una pistola, e l'abbia montata e spianata verso di lui, ed a quel punto gli vibra l'ultimo colpo di stile ancora sopra il capo, questa volta scoperto; e riceve una pistolettata a bruciapelo e a mezza vita, ma lo stile, come si è detto, non produce che una superficialissima lesione lineare sul cappillizio del Lobbia e il colpo di pistola non ferisce nè uccide alcuno.

Questi racconti del Lobbia, nei quali non fu nemmeno sempre coerente, e che differiscono anche da quelli che fece, fra gli altri, al testimone deputato Guerzoni, sono evidentemente la riprova della simulazione del fatto.

Altronde, a prescindere anche dalla improbabilità ed inverosimiglianza dei medesimi, è opportuno di notare come talune delle circostanze da esso allegate, si trovino categoricamente smentite dalle varie deposizioni testimoniali.

Il deputato Guerzoni, nel riferire quanto gli narrava il Lobbia intorno alla sua aggressione, ebbe cura di avvertire come egli non prendesse parte al discorso e lo ascoltasse in modo affatto passivo, ma che tuttavia ad un certo punto del racconto non potesse tenersi dallo esclamare: *ma tu non gridavi all'assassino, non chiedevi aiuto?* ed il Lobbia gli rispondesse: *sì, gridavo*: LADRO, ASSASSINO, NON TI TEMO, TI SFIDO, ed è forse per questo suo contegno fermo e risoluto aggiungeva egli Lobbia, che l'aggressore esitò e s'impaurì.

Ma, replicava il Guerzoni, *pare impossibile che nessuno abbia udite le tue voci!* ed il Lobbia soggiungeva: *questo non te lo saprei spiegare.*

Di simili voci e grida emesse durante la pretesa lotta con l'assassino ha anche parlato il Lobbia ne' suoi interrogatori, ma nessuno dei testimoni stati escussi in proposito le ha udite.

Prima dei colpi di pistola, neppure tra l'uno e l'altro colpo, furono mai sentiti nè un grido, nè un lamento, nè una voce qualunque, e soltanto dopo il secondo colpo che si udì gridare *all'assassino.*

Altra smentita ancora più significativa toccò ai racconti del Lobbia nella parte concernente il cappello, che egli dichiarò sempre essergli caduto durante la lotta dopo il secondo colpo di stile. Le donne del casino, e segnatamente la Biagini e la Conti che prime videro il Lobbia, quando appena tirati i colpi, stava barcollando assicurano che egli aveva sempre il cappello in testa.

Il testimone Giovanni Lasagna, che si affacciò dopo i colpi alla finestra del quartiere che abita in via sant'Antonino a pochi passi dalla cantonata di via dell'Amorino, vide pure il Lobbia col cappello in testa, che poi si cavò, e gittò per terra.

Questa circostanza è di tale eloquenza che non sfuggirà di certo all'attenzione ed all'apprezzamento della sezione d'accusa.

Nè queste sono poi le sole smentite che trovino le dichiarazioni del Lobbia nelle risultanze degli atti.

(*Continua*)

L'ISTMO DI SUEZ

L'illustre Lesseps, direttore della Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez, ci ha inviato il Regolamento di navigazione che sarà applicato solo a partire dal 21 novembre p. v., essendo che i bastimenti commerciali e dello Stato che si presenteranno alle due estremità di Porto-Said e Suez, nei giorni 17, 18, 19 e 20 novembre, saranno esenti da ogni diritto di transito, in occasione dell'inaugurazione. — Diamo, per norma degli interessati, il seguente estratto degli articoli del Regolamento stesso:

« La navigazione pel Canale marittimo di Suez è permessa a tutti i bastimenti, qualunque sia la loro nazionalità, purchè non abbiano un'immersione maggiore di metri 7 e 50 centimetri, avendo il Canale metri 8 di profondità.

« La velocità massima dei bastimenti nel Canale è fissata a 10 chilometri l'ora.

« Il capitano d'un bastimento che volesse traversare il Canale sarà tenuto a dare le seguenti indicazioni: Nome e nazionalità del bastimento, nome del capitano, dell'armatore e noleggiatore, porto di provenienza, quello di destinazione, immersione nell'acqua, numero dei passeggieri.

« Resta proibito ai capitani di ancorare nel Canale, salvo il caso di forza maggiore.

« I diritti da pagarsi sono calcolati sul tonnellaggio reale del bastimento. Il diritto di pilotaggio è fissato relativamente all'immersione.

Per ogni decimetro di immersione e fino a 3 metri . . . Fr. 5
Da metri 3 — a 4 50 . . » 10
» 4 50 a 6 — » . . » 15
» 6 — a 7 50 » . . » 20

« I bastimenti rimorchiati godranno di una riduzione del 25 per cento sui diritti di pilotaggio. »

(*Sole di Milano*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L' *Opinione* annunzia essersi firmato il decreto che istituisce le Intendenze di finanza. In esse vengono fuse le direzioni provinciali delle tasse e demanio, delle imposte dirette e gabelle. Nessuna innovazione circa il contenzioso di finanza ed amministrazione del debito pubblico e lotto. Non vi è fatto alcun cambiamento nell'amministrazione centrale del Ministero di Finanza. Il nuovo ordinamento andrà in vigore col 1. gennaio 1870.

— A cominciare dal 5 corrente ottobre andrà in vigore sulle linee dell'Alta Italia un nuovo orario.

VENEZIA 2 ottobre — *Arrivo dell' Imperatrice* — La notte scorsa, alle ore tre, com'era stato annunziato, arrivò con un treno speciale S. M. l' Imperatrice dei Francesi, accompagnata da numeroso seguito, ma nel più stretto incognito. Appunto per rispettare l'incognito, alla Stazione della ferrovia non v'era alcun apparato, e nessun' Autorità erasi colà recata a complimentarla all' atto del suo arrivo in Venezia. Lo stesso Sindaco principe Giovanelli, con taluno degli assessori, era frammisto alla folla fuori della Stazione, come qualunque altro misero mortale. Infatti ad onta della tarda ora, molte centinaia di persone, ed oltre un centinaio di gondole s'erano raccolte innanzi alla Stazione, ma l'incognito fu completamente osservato.

A ricevere l' Imperatrice si trovavano il comandante dell' *Aigle* ed il console francese, barone de Borgrava. Uscita dalla Stazione, l' Imperatrice, quantunque tanto la R. marina, quanto la Corte avessero colà inviate le loro imbarcazioni a gondole, montò in una imbarcazione dell'*Aigle*, che, trascinata da una piccola vaporiera, rapidamente percorse il Canal Grande, lasciandosi addietro di un bel tratto le gondole, che speravano di far corteo fin al piroscafo.

In pochi minuti l'imbarcazione giunse innanzi alla Piazzetta straordinariamente illuminata e che offriva dalla laguna un magnifico spettacolo, specialmente pel contrasto della luce bengalica accesa su alcune barche lungo tutta la Riva degli Schiavoni e la nebbia che fitta si avanzava dal mare, minacciando di tutto avvolgere nelle dense sue spire. Ci dicono infatti che anche l' imperatrice, salita sul ponte dell' *Aigle*, a contemplare il quadro fantastico, si sia espressa con parole di viva ammirazione.

Quest' oggi dopo le ore quattro pom, S. M. l' Imperatrice fece una gita sul Canal Grande, e questa sera andrà a mirare lo spettacolo della Piazza di San Marco illuminata, dalla loggia del Palazzo Reale.

Ieri ed oggi sono qui arrivate molte notabilità italiane e francesi.

— È arrivato ieri a Venezia il co. Francesco Arese, senatore del Regno.

— 3 ottobre — *Arrivo di S. M. il Re.* Ieri sera, poco prima della mezzanotte, arrivava S. M. il Re, accompagnato dal presidente dei ministri, generale Menabrea, e dai ministri Ribotty, Minghetti e Mordini. Alla Stazione lo attendevano le principali Autorità, le quali ebbero l' onore di essere da lui ricevute al suo arrivo nel Palazzo Reale.

Appena ch' egli giunse nel Palazzo, quando giàsi cominciava a spegnere l'illuminazione straordinaria della Piazza tutta la gente che numerosa colà si trovava, volle che fossero riaccesi i lumi spenti, e poi proruppe in tali fragorosi ed entusiastici applausi al Re, ch' egli dovette per ben tre volte presentarsi al balcone a salutare la folla. Al seguito di S. M. si trovano il generale de Sonnaz, il conte di Castellengo, il marchese Spinola, il conte di Castiglione e parecchi ufficiali d'ordinanza.

Quest' oggi poi ad un'ora pom., accompagnato dai ministri e dal suo seguito, S. M. recavasi a complimentare l' Imperatrice a bordo dell' *iacht* imperiale. S. M. l'imperatrice gli venne incontro fino alla sommità della scala, ed il Re s' intrattenne con essa per un'ora intiera.

Indi, alle ore tre pom., S. M. il Re ripartiva con un treno speciale alla volta di Firenze.

Domani mattina arriva anche S. A. il Principe Umberto, e si aspettano nei prossimi giorni il Principe creditario di Prussia, ed il Re del Virtembe g. (*Gazz. di Ven.*)

Soggiorno di S. M. l' Imperatrice dei Francesi. — Ieri, come avevamo annunciato, poco dopo le quattro, l'Imperatrice accompagnata dal Principe Gioachino Murat, e dal suo seguito, percorse in quattro gondole di Corte, tutto il Canalazzo, indi girata la Stazione marittima, ritornò pel Canale della Giudecca fino alla Piazzetta di S. Marco, dove smontò e fece a piedi il giro della Piazza; salutando colla massima gentilezza, e con lieto aspetto, il pubblico che si accalcava sul suo passaggio, dandole continue prove di riverenza. Dopo aver salito il Ponte della Paglia, e di là osservato il Ponte dei Sospiri, l'Imperatrice ritornava sull' *Aigle*. Alla sera poi veniva nel Palazzo Reale, ov' era ricevuto dal conte governatore di palazzo, e dall' altro personale di Corte, e dalle finestre osservava il sempre magnifico spettacolo della Piazza di S. Marco illuminata.

Per alcune ore della sera tutta la Riva degli Schiavoni, lo sbocco del Canal grande, la chiesa della Salute, le Zattere, S. Giorgio e le isole circostanti erano qua e là illuminate colle luci bengaliche, sicchè tutto il vasto bacino, nel centro del quale trovavasi il *iacht* imperiale, offriva un aspetto veramente incantevole.

Questa mattina poi l' Imperatrice poco dopo le ore nove recavasi ad udire in chiesa di S. Marco la messa celebrata da S. E. il Patriarca, il quale ebbe poi l' onore d' essere ammesso al *déieuner*. Alle una l' Imperatrice ricevette la visita di S. M. il Re, e alle due recavasi a vedere il Palazzo Ducale.

Questa sera havvi sul Canal grande la serenata, che promette di riuscire veramente deliziosa, tanto è il numero de' forestieri qui accorsi dalle vicine città e da Stati stranieri.

Serenata. — Ecco il programma della Serenata di questa sera:

1. Coro nell' opera *Ernani* del maestro Verdi.
2. Duetto nell' opera *Belisario* del maestro Donizzetti. — Signori Alberto ed Achille De Bassini.
3. Coro *I pescatori* di Gabuzzi con a soli dei signori De Bassini.
4. Cavatina nell' opera la *Gemma di Vergy* del maestro Donizzetti. — Signora Despuez.
5. Terzetto nell' opera i *Lombardi* del maestro Verdi. — Signora Rossetti e signori De Bassini.
6. Coro nell' opera *Pipelet* del maestro De Ferrari.
7. Aria nell' opera i *Lombardi*. — Signora Rossetti.
8. Romanza nell' opera i *Normanni a Parigi* del maestro Mercadante. — Sig. Achille De Bassini.
9. Barcarola nell' opera *Marin Faliero* del maestro Donizzetti. — Signor Alberto De Bassini.
10. Canzone spagnuola. — Signora Despuez.

Maestro direttore signor Carlo Rossi Maestro dei cori, signor Domenico Acerbi.

Le barche della musica moveranno dal Molo alle ore 7 1/2 pom.

Il Municipio ha poi pubblicato la seguente circolare:

A festeggiare il soggiorno dell' Imperatrice dei Francesi in Venezia fu disposto che abbia luogo una serenata sul gran canale nella sera di domenica 3 corr.

Il Municipio ha la piena fiducia che i cittadini vorranno accrescere decoro allo spettacolo, illuminando internamente i palazzi e le case respicienti il Canale nel tratto compreso dalla Dogana al Ponte di Rialto, e che concorreranno colle loro gondole, possibilmente illuminate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La *liberté* di Parigi pubblica intorno all'Italia un articolo, sottoscritto da Emilio di Girardin, che ha fatta una sensazione profonda. Il pubblicista insigne, dopo aver analizzate le condizioni del nostro paese forse con soverchia severità, conchiude che, se non si provvede, il 1870 vedrà una catastrofe italiana. Girardin crede che non vi sia uscita per salvare le istituzioni che in un dilemma reciso: *O plebiscito o colpo di Stato.*

A questi consigli o profezie o minacce che sieno, risponde oggi assai vivamente la stampa italiana.

SPAGNA — Togliamo dall' *Imparcial* alcuni ragguagli sulla sommossa di Barcellona. Sabbato, 25 settembre, allorchè si seppe in questa città che era stata disarmata la milizia di Tarragona, cominciò a manifestarsi una viva agitazione, particolarmente nei battaglioni dei volontari che sono ritenuti repubblicani.

Alle dodici si presentarono al governatore della provincia tutti i comandanti dei battaglioni e protestarono in nome dei loro compagni d'arme contro il disarmo dei volontari di Tarragona.

Infrattanto eransi formati gruppi di popolo, e due battaglioni di volontari percorrevano la città; il governatore vide la necessità di un energico provvedimento e pubblicò un bando col quale ordinava che tutti i battaglioni dei volontari consegnassero le armi entro quattro ore. Ma l'ordine non fu eseguito, e anzi prima che spirasse il termine il popolo e i volontari aveano

costruito barricate per opporsi alla esecuzione.

Il comandante militare dispose le sue truppe nei luoghi opportuni e alle ore dieci di notte fece assalire le barricate, che erano difese da circa tremila cambattenti, volontari e popolani.

Le barricate furono prese alla baionetta, ma fu necessario l'uso anche dell'artiglieria; perciò il numero dei morti dovrebbe essere rilevante, ma finora non si conosce.

CRONACA LOCALE

Corte d'Assisie. — Avant'ieri a sera, dopo quattro giorni di durata, compievasi la trattazione della Causa contro

1. Antonio Bonafini, fu Costante, detto *Pamplôn*, nato a Fossanova San Marco, dimorante in Argenta, d'anni 37, fornaciaio;
2. Francesco Vallini, fu Giacomo, sopracchiamato *Pintin*, nato e domiciliato in Argenta, d'anni 32, operaio;
3. Antonio Ricci, fu Michele, surnomato *Schiccione*, nato a Lugo, residente in Argenta, d'anni 43, calzolaio;
4. Giuseppe Tazzari, fu Francesco, detto *il Gobbo Bustoncello*, nato e domiciliato in Argenta, d'anni 46, cacciatore;
5. Giuseppe Scarani, di Girolamo, nato a Voghenza, residente in Voghiera, d'anni 35, mercantino e muratore;
6. Filippo Bonafini, fratello al suddetto, nato a Fossanova San Marco, domiciliato in Voghiera, d'anni 40, operaio.

Siccome indicammo già, i medesimi erano imputati:

Bonafini Antonio, Vallini, Ricci, Tazzari e Scarani:

I. Di grassazione commessa con minaccie nella vita a mano armata e con violenze e colle altre circostanze aggravanti del tempo, del numero delle persone e del valore; per avere eglino la notte del 20 ottobre 1867 in Bando (Argenta) invaso la casa di Giuliano ed Antonio padre e figlio Grandi, ed ivi con minaccie di morte fatte, a mano armata di coltelli e pistole, ai due prenominati nonchè al loro garzone di campagna Giuseppe Tonini, ed inoltre legando al collo di Giuliano una fune onde costringerlo a dare ad essi il danaro, avere depredato un mantello di panno color turchino ed altri effetti e denari spettanti alla famiglia del ridetto Giuliano, pel complessivo denunciato montare di italiane lire 800.

Bonafini Antonio, Vallini e Scarani:

II. Di altra grassazione consumata con minaccie nella vita a mano armata e coll'ulteriore qualificazione del numero delle persone, la sera del 9 gennaio 1868 sopra la via da Runco a Portomaggiore in pregiudizio di un Federico Camerini al quale furono depredate Lire 55.

Bonafini Filippo per ultimo era chiamato a rispondere di complicità in questa seconda grassazione, per aiuto scientemente prestato agli autori della medesima nei fatti che ne prepararono e ne facilitarono la esecuzione.

Apertasi l'udienza alle ore 10 antimeridiane il signor Presidente della Corte diede la Parola al Pubblico Ministero per le sue requisitorie.

Il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore generale sig. avv. Bonelli esordì il suo discorso col favellare della grassazione Camerini. Accennò prima alla parte generica del crimine, e discendendo in appresso alla specifica mantenne l'atto d'accusa contro il Bonafini Antonio e il Vallini, dei quali addimostrò la colpevolezza. E poichè, così Egli diceva, è all'orale dibattimento che si forma la convinzione intima della reità o meno dei giudicabili, e dal dibattimento stesso non si erano potute raccorre le *prove provate* della colpabilità dello Scarani come autore principale, e del Filippo Bonafini siccome complice del reato predetto, perciò mentre chiedeva su questo fatto un verdetto affermativo al riguardo del Bonafini Antonio e del Vallini, francamente lo domandava negativo per gli altri due accusati.

Venne poi ad occuparsi dell'altro titolo della Causa ossia della grassazione Grandi. Anche per questa svolse in via preliminare lo *ingenere* del reato, e dimostrò quindi in ispecie che di esso erano contabili il Bonafini Antonio e il Vallini suddetti in una al Ricci Antonio, basandosi quasi esclusivamente alla ricognizione che fece di loro il grassato Giuliano Grandi. Concluse per un'analoga dichiarazione del giury. Quanto allo Scarani, attesochè l'unico indizio di sua possibile partecipazione al fatto in parola era il possesso in lui accertato e da lui ammesso di un vestito di stoffa uguale per tessuto, per colore e per età a quella del mantello rapito al Grandi Giuliano, possesso d'altronde verificatosi parecchi mesi dopo l'avvenimento della grassazione, e la circostanza di tale possesso non bastava ad ingenerare nell'animo suo il convincimento che lo Scarani medesimo preso avesse parte attiva e diretta al reato, l'oratore della legge chiese in conseguenza che fosse dichiarato incolpabile di grassazione, e colpevole invece soltanto di dolosa ritenzione di cosa depredata, sapendone la provenienza. Circa al Tazzari, sempre in omaggio al principio come sopra da lui professato, dimandò ancora per questo fatto un verdetto favorevole a suo riguardo.

Terminata l'arringa del P. M. ebbero la parola un dopo l'altro i signori avvocati difensori Muzzarelli e Rinaldi. Fu loro cômpito di sostenere se non la innocenza, la non provata reità dei proprii clienti, propugnando la inattendibilità delle prove indirette e degli indizi portati in campo dal magistrato dell'accusa tanto per l'uno quanto per l'altro crimine. Colla scorta di pratici esempi antichi e moderni forniti dagli annali dei penali dibattimenti anco di questa città posero in evidenza la fallacia dei riconoscimenti e forti di altre argomentazioni, che troppo lungo sarebbe il qui tutte registrare, conchiudevano dicendo che in quella guisa che dovevansi dichiarare i giudicabili tutti non colpevoli della grassazione Camerini, dovevano dirsi ugualmente tutti irresponsabili dell'altra grassazione, massime il Ricci che aveva provato l'*alibi* a mezzo di quattro testimoni. Infine soggiungendo la Difesa che lo Scarani non era manco risponsabile di dolosa ritenzione, instò perchè i signori Giurati emettessero un conforme responso.

Compiute le orazioni defensionali, il signor Presidente fece il riassunto dei risultamenti della pubblica discussione. Lette poscia ai Giurati le questioni, si ritirarono essi intorno alle ore 3 pom. nella Camera delle loro deliberazioni, dalla quale uscirono sulle ore 5 per pronunciare il seguente verdetto.

Dichiararono cioè Bonafini Antonio, Vallini e Ricci colpevoli della grassazione Grandi, di cui dissero non colpevoli Tazzari e Scarani, l'ultimo dei quali neppure venne affermato doloso ritentore di cosa depredata, ammesse del resto tutte le qualifiche della grassazione.

Dichiararono ancora li stessi Bonafini Antonio e Vallini responsabili della grassazione Camerini, dando risposta negativa per lo Scarani e pel Bonafini Filippo, e affermativa su tutte le qualità aggravanti.

Dietro il verdetto Bonafini Filippo, Scarani e Tazzari furono assolti e tosto ridonati a libertà. La Corte poi condannò l'Antonio Bonafini e il Vallini alla pena dei lavori forzati per anni 25 ed il Ricci alla stessa pena per anni 20.

Ecco il risultato di questo quatriduano dibattimento, nel quale se vi è stato alcun che da rimarcarsi è questo che dopo la lettura del verdetto fatta agli imputati, Antonio Ricci per due volte replicò ad alta voce *« sono innocente »* mentre gli altri due con lui dichiarati colpevoli si tennero in assoluto silenzio.

Società Operaia — Domenica 3 Ottobre ha avuto luogo la 72ª Estrazione del Prestito Sterilo della Società Operaja. Le Azioni estratte portano i numeri:

44 - 265 - 320 - 325

Questa sera al Teatro della Arona vi sarà Beneficiata in favore della Prima Atrice Giovine PIA CAPODAGLIO

La Drammatica Compagnia *Carlo Lollio* rappresenterà

MEDEA

Tragedia in 5 Atti di *Cesare Della Valle Duca di Ventignano.*

Chiuderà il serale Trattenimento la Brillantissima Farsa, col titolo:

MIO MARITO VA AL CIRCOLO

Rocita fuori d'Abbonamento.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

2 Ottobre 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Chiarelli Giuseppe fu Luigi con Tognoli Anna di Giuseppe — Lodi Giuseppe di Luigi con Pucci Maria di Alessandro — Vendeghini Enea di Giulio con Galeazzi Linda di Francesco — Luppi Filippo fu Domenico con Spanio Luigia fu Giovanni — Balboni Giuseppe di Giovanni con Rizzati Maria di Adamo — Albertini Albertino fu Alessandro con Forlani Olga Maria del fu cav. Luigi. — Andreatti Leo di Pietro con Maietti Giovanna fu Giuseppe — Checchi Costantino di Francesco con Varani Elisa fu Gaetano — Boari Germano fu Celestino con Baraldi Maria Luigia fu Giacomo — Sarti Raffaele fu Domenico con Orsini Virginia fu Andrea. Lampronti Pasquale fu Sante con Melli Giulia di Nissim.

MATRIMONI — Boniotti Antonio di Ferrara di anni 23, celibe, ingegnere con Barbi-Cinti Maria di Ferrara d'anni 21, nubile, poss.

MORTI — Agnoletti Nicola di Ferrara, d'anni 47, vedovo, calzolajo - Tassinari Maria della Pieve di Cento, d'anni 61, vedova.

ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, [illegible] d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, [illegible] neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorare bambini e [illegible] deboli. In dettagli più gene[illegible] annunzio in quarta pagina di questo giornale.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

5. *Ottobre* ore 11. m 51. s 43.

Osservazioni Meteoriche

2 3. OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763 63 760 49	mm 763, 48 76., 47	mm 763, 27 761, 03	mm 761, 03 761, 62
Termometro centesimale	o + 18,9 + 20 2	o + 21, 4 + 22, 4	o + 24, 4 + 23, 5	o + 19, 2 + 22,3
Tensione del vapore acqueo	mm 13 10 1., 67	mm 13 43 12 28	mm 13, 82 11, 53	mm 13, 30 12, 24
[illegible]	69 1 7., 9	7 1 60 9	60 9 53, 5	80, 2 60, 9
Direzione del vento	SE [illegible]	SE .NO	ENE NO	ENE . NO
Stato del cielo	[illegible] nuv. sereno	nuv. ser quasi n.	ser. nuv. quasi n.	nuv. s. sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 15 2 + 1., 7		o + 24, 4 + 24, 7	
	giorno		notte	
Ozono	8 5		7, 0 6, 0	

Giorno 2. Piogg. per dieci minuti un quarto d'ora dopo mezzagiorno e dalle ore 5 1½ alle ore 6 pom.; questa [illegible] lampi e tuono. Acqua caduta mm. 1,70.

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Venezia* 3. — Oggi l'imperatrice dei francesi fece una passeggiata nel Canal Grande, più tardi in piazza San Marco. Stasera vi sarà illuminazione in piazza e nel bacino di S. Giorgio. L'imperatrice essendo applaudita si affacciò al balcone.

Venezia 3. — Iersera alle ore 11 1½ è arrivato il Re; era accompagnato da Menabrea, Mordini, Minghetti e Ribotty. Il Re fu vivamente acclamato.

Parigi 3. — È pubblicato il decreto che convoca il Senato ed il Corpo Legislativo pel 29 novembre.

Talleyrand è stato nominato Senatore.

L'Imperatore ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri.

Parigi. — 3. La *Presse* annunzia, secondo le notizie di Parigi, che l'imperatore de' francesi ha intenzone di aprire il Corpo legislativo con un manifesto nel quale proclamerebbe le potenze che avrebbero riuscito ad intendersi circa il disarmo generale simultaneo.

La Nuova Stampa Libera assicura che l'imperatrice dei francesi resterà dieci giorni a Venezia per aspettarvi il dieci corrente il principe reale di Prussia.

Venezia 3 — Stamane l'imperatrice de' francesi ha assistito nella cattedrale alla messa celebrata dal cardinale, che poi si recò a bordo dell'*Aigle*.

Il re all'una e tre quarti pom. visitò l'imperatrice che quindi discese per vedere il palazzo ducale.

Il re parte per Torino alle ore tre.

Questa sera vi sarà **serenata nel Canal Grande.**

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*